

Terra mia... (è) terra nostra

Da amare, da proteggere e da vivere

Attività parrocchiale in preparazione alla festa

Obiettivi degli incontri (almeno due):

1. Riflettere sul senso di custodia del Creato
2. Rafforzare il senso di appartenenza alla parrocchia, scoprire la ricchezza e i bisogni del territorio, scoprirsi e raccontarsi compilando la Carta di Identità come da modello allegato.

PRIMO INCONTRO

L'incontro può essere diviso in due parti: una prima parte di catechesi affidata al sacerdote e una seconda parte di condivisione in piccoli gruppi, secondo lo stile della conversazione spirituale, a partire dalla catechesi e dagli spunti offerti dalla lettura di alcuni brani della Laudato sì.

Accoglienza e introduzione

Preghiera iniziale: invocazione allo Spirito Santo per aprire mente e cuore.

Invochiamo la tua presenza
vieni Signor
invochiamo la tua presenza
scendi su di noi
vieni consolatore
dona pace ed umiltà
acqua viva d'amore
questo cuore apriamo a te
vieni Spirito
vieni Spirito
scendi su di noi
vieni Spirito
vieni Spirito
scendi su di noi
vieni su noi
Maranathà

vieni su noi Spirito
vieni Spirito
vieni Spirito
scendi su di noi
vieni Spirito
vieni Spirito
scendi su di noi
scendi su di noi
invochiamo la tua presenza
vieni Signor
invochiamo la tua presenza
scendi su di noi
vieni luce dei cuori
dona forza e fedeltà
fuoco eterno d'amore
questa vita offriamo a te

Riferimento biblico per la catechesi: Genesi, capitolo I e capitolo II, 1-15

Dalla Laudato sì

66. I racconti della creazione nel libro della Genesi contengono, nel loro linguaggio simbolico e narrativo, profondi insegnamenti sull'esistenza umana e la sua realtà storica. Questi racconti suggeriscono che l'esistenza umana si basa su tre relazioni fondamentali strettamente connesse: la relazione con Dio, quella con il prossimo e quella con la terra. Secondo la Bibbia, queste tre relazioni vitali sono rotte, non solo fuori, ma anche dentro di noi. Questa rottura è il peccato. L'armonia tra il Creatore, l'umanità e tutto il creato è stata distrutta per avere noi preteso di prendere il posto di Dio, rifiutando di riconoscerci come creature limitate. Questo fatto ha distorto anche la natura del mandato di soggiogare la terra (cfr *Gen* 1,28) e di coltivarla e custodirla (cfr *Gen* 2,15). Come risultato, la relazione originariamente armonica tra essere umano e natura si è trasformato in un conflitto (cfr *Gen* 3,17-19). Per questo è significativo che l'armonia che san Francesco d'Assisi viveva con tutte le creature sia stata interpretata come una guarigione di tale rottura. San Bonaventura disse che attraverso la riconciliazione universale con tutte le creature in qualche modo Francesco era riportato allo stato di innocenza originaria. Lungi da quel modello, oggi il peccato si manifesta con tutta la sua forza di distruzione nelle guerre, nelle diverse forme di violenza e maltrattamento, nell'abbandono dei più fragili, negli attacchi contro la natura.

67. Noi non siamo Dio. La terra ci precede e ci è stata data. Ciò consente di rispondere a un'accusa lanciata contro il pensiero ebraico-cristiano: è stato detto che, a partire dal racconto della Genesi che invita a soggiogare la terra (cfr *Gen* 1,28), verrebbe favorito lo sfruttamento selvaggio della natura presentando un'immagine dell'essere umano come dominatore e distruttore. Questa non è una corretta interpretazione della Bibbia come la intende la Chiesa. Anche se è vero che qualche volta i cristiani hanno interpretato le Scritture in modo non corretto, oggi dobbiamo rifiutare con forza che dal fatto di essere creati a immagine di Dio e dal mandato di soggiogare la terra si possa dedurre un dominio assoluto sulle altre creature. È importante leggere i testi biblici nel loro contesto, con una giusta ermeneutica, e ricordare che essi ci invitano a «coltivare e custodire» il giardino del mondo (cfr *Gen* 2,15). Mentre «coltivare» significa arare o lavorare un terreno, «custodire» vuol dire proteggere, curare, preservare, conservare, vigilare. Ciò implica una relazione di reciprocità responsabile tra essere umano e natura. Ogni comunità può prendere dalla bontà della terra ciò di cui ha bisogno per la propria sopravvivenza, ma ha anche il dovere di tutelarla e garantire la continuità della sua fertilità per le generazioni future. In definitiva, «del Signore è la terra» (*Sal* 24,1), a Lui appartiene «la terra e quanto essa contiene» (*Dt* 10,14). Perciò Dio nega ogni pretesa di proprietà assoluta: «Le terre non si potranno vendere per sempre, perché la terra è mia e voi siete presso di me come forestieri e ospiti» (*Lv* 25,23).

68. Questa responsabilità di fronte ad una terra che è di Dio, implica che l'essere umano, dotato di intelligenza, rispetti le leggi della natura e i delicati equilibri tra gli esseri di questo mondo, perché «al suo comando sono stati creati. Li ha resi stabili nei secoli per sempre; ha fissato un decreto che non passerà» (*Sal* 148,5b-6). Ne consegue il fatto che la legislazione biblica si soffermi a proporre all'essere umano diverse norme, non solo in relazione agli altri esseri umani, ma anche in relazione

agli altri esseri viventi: «Se vedi l'asino di tuo fratello o il suo bue caduto lungo la strada, non fingerai di non averli scorti [...]. Quando, cammin facendo, troverai sopra un albero o per terra un nido d'uccelli con uccellini o uova e la madre che sta covando gli uccellini o le uova, non prenderai la madre che è con i figli» (*Dt 22,4.6*). In questa linea, il riposo del settimo giorno non è proposto solo per l'essere umano, ma anche «perché possano godere quiete il tuo bue e il tuo asino» (*Es 23,12*). Così ci rendiamo conto che la Bibbia non dà adito ad un antropocentrismo dispotico che non si interessi delle altre creature.

Per la conversazione spirituale, dopo aver fatto riecheggiare le riflessioni legate alla catechesi e alla Laudato Sì

- Mi sento custode della Terra?
- Sento un legame col territorio che abito? Come lo custodisco?

SECONDO INCONTRO

Breve spunto biblico: Geremia 29,7: “Cercate il bene della città dove io vi ho fatti deportare, e pregate il SIGNORE per essa; poiché dal bene di questa dipende il vostro bene”..”.

Introduzione del tema:

“Chi vive davvero la parrocchia? E il territorio? Quanto conosciamo le persone, i luoghi, le storie che ci circondano?”

Il territorio dove ognuno vive ha delle peculiarità proprie, tipiche, che lo rendono unico e lo differenziano dagli altri.

La terra ci rende radicati ad essa e sviluppa in noi un segno indelebile, un marchio a fuoco incancellabile.

Il focus della festa di quest'anno è proprio quello di mettere in risalto i singoli territori, tipici, diversi, ma legati l'uno all'altro.

L'attività che viene proposta per la festa finale e che tutte le parrocchie sono chiamate a realizzare è legata proprio al senso di appartenenza e peculiarità del proprio territorio, un'attività che porti ad esprimere a pieno l'identificazione di esso.

Conoscere la parrocchia

Breve storia della parrocchia (può essere raccontata dal parroco, dal presidente AC, dal responsabile adulto, da un laico “storico”...), che porti a scoprire l'anno della fondazione, i parroci che sono passati nella storia parrocchiale, quando è nata l'Azione Cattolica, con quale presidente, i soci, i confini, le caratteristiche fisiche del territorio, i prodotti tipici, l'origine della festa patronale e quali tradizioni ad essa si legano.

Presentazione delle realtà attive: gruppi, servizi, iniziative caritative e spirituali che identificano i segni particolari della parrocchia.

Conoscere il territorio

Riflessione sulle presenze significative: scuole, centri di ascolto, associazioni, realtà industriali, situazioni di povertà o solitudine, edifici storici... ed identificazione della foto/disegno necessaria in una carta d'identità, che rappresenti un posto, un particolare inequivocabile che identifichi il proprio territorio.

Condivisione finale e conclusione

Raccolta dati e compilazione scheda Carta d'Identità

ALLEGATO 1

Scheda attività per la festa diocesana



Occorrente:

- barattolo con tappo bianco, il tappo dovrà essere di circa 5 cm (es: barattolo pomodoro, omogenizzato).
- Terreno

Il barattolo, che si sarà procurato, dovrà essere riempito con il terreno reperito in un luogo del proprio territorio/ Comune.

Una volta riempito il barattolo con il terreno chiuderlo e scrivere chiaramente il nome della Parrocchia con un pennarello indelebile.

Delegare un custode del barattolo, che lo porterò con sé alla festa diocesana.

ALLEGATO 2

Carta d'Identità dell'Ac Parrocchiale



Azione Cattolica Italiana
Diocesi di Nola



Comune di

.....

Carta d'identità
della Parrocchia

.....

.....

Nome

Anno di fondazione parrocchia

Parroco alla fondazione

Parroco attuale

Numero parroci dalla fondazione ad oggi

Anno di fondazione Azione Cattolica Parrocchiale

Nome Associazione Parrocchiale

Presidente attuale

Numero soci attuale

Confina con

La Parrocchia è vicino a: ☐ mare ☐ fiume ☐ rilievo (collina/monte)

☐ hinterland metropolitano ☐ altro

Prodotto tipico del territorio.....

Festa patronale.....

Tradizioni di appartenenza.....

Segni di riconoscimento

Foto /disegno che identifichi il proprio
territorio

LOGO



Timbro

